



# Newsletter

# LIFE FOR LASCA

N. 12/2021

## **LASCA: AUTOCTONA O ALLOCTONA?**

Alcune specie autoctone nel nostro territorio che si trovano in stato di declino e rischiano di scomparire per vari motivi, altrove sono alloctone e causano problemi. I termini autoctono e alloctono infatti non indicano la condizione della specie in assoluto, ma sono riferiti a un determinato luogo. Un esempio è proprio la Lasca (*Protochondrostoma genei*), specie endemica del distretto Padano-Veneto e di una parte del territorio sloveno, che figura come specie alloctona nel bacino del Tevere in Centro-Italia.

## **GLI STUDI GENETICI SULLE LASCHE DEL TEVERE**

Il Prof. Massimo Lorenzoni (Dipartimento di Biologia Cellulare e Ambientale dell'Università di Perugia) ha studiato la Lasca nel Tevere. Una svolta importante è emersa dalle analisi genetiche eseguite dall'equipe di ricerca del Prof. Lorenzoni: gli individui di Lasca presenti nel Tevere sono geneticamente affini con le popolazioni della Slovenia. Questi risultati potranno aiutare la conservazione della Lasca in Slovenia e delle specie autoctone del Tevere attraverso un possibile spostamento di lasche tramite cattura in Centro-Italia e rilascio nel Soča (Isonzo) in Slovenia. In questo modo aumenteranno le lasche selvatiche slovene e la fauna ittica autoctona del Tevere sarà liberata da una minaccia alloctona.



Avannotti di Lasca – Foto Pietro Beretta

## **LA SITUAZIONE IN CENTRO ITALIA**

La Lasca è stata introdotta sul Tevere orse accidentalmente oltre 50 anni fa e, in pochi anni, ha colonizzato molti dei corsi d'acqua presenti nella rete idrografica appennina legata al primo sito di rilascio e continua a espandere il suo areale ancora oggi.

Verso la fine degli anni '60 è comparsa anche in Toscana e nel Lazio nei Fiumi Centa, Magra, Arno e Ombrone.

Essendo una specie introdotta da lunga data ha avuto più tempo per ampliare il proprio range di distribuzione, infatti sembra più diffusa rispetto a specie maggiormente invasive immesse più recentemente. Questo successo è principalmente dovuto al fatto che, arrivando dal Nord Italia, la Lasca ha trovato nei fiumi appenninici ambienti simili a quelli nativi e quindi possibilità migliori di acclimatamento e riproduzione rispetto ad altre specie esotiche.

La Lasca è una specie reofila che colonizza ambienti con temperature non eccessivamente basse, per questo la sua espansione in Appennino non risente degli effetti dei cambiamenti climatici, che anzi potrebbero favorire la sua espansione nel Tevere e nei suoi tributari. Altri vantaggi per la Lasca nel bacino del Tevere sono la qualità ambientale, l'assenza di predatori e il poco interesse dei pescatori per questa specie.

## **OSTACOLI ALLA DIFFUSIONE DELLA LASCA IN APPENNINO**

Al momento gli spostamenti della Lasca nell'areale appenninico sono frenati da briglie e dighe, ostacoli insormontabili per tutte le specie ittiche. Infatti la Lasca si è diffusa maggiormente nei fiumi senza interruzioni, come il Paglia e il Chiani, mentre nei fiumi Chiascio e Nera è presente solo nei tratti terminali e nelle confluenze a valle degli sbarramenti.



Lasca adulta - Foto FRIS

## **AREALE ORIGINARIO E DI INTRODUZIONE A CONFRONTO**

Nell'area presa in considerazione da Lorenzoni la Lasca ha trovato condizioni favorevoli al proprio insediamento. Infatti le popolazioni, seppur ancora in fase di sviluppo essendo composte da molti individui giovani, sembrano trovarsi in uno stato migliore rispetto a quelle dei fiumi di provenienza.

Nell'areale nativo la presenza della specie risulta molto frammentata per vari motivi come l'alterazione e il degrado degli habitat, l'introduzione di specie esotiche che predano e competono con la Lasca, l'inquinamento delle acque, la pesca praticata dai pescatori sportivi.

Nel bacino dell'Isonzo in Slovenia la Lasca è sull'orlo dell'estinzione a causa della presenza del Naso (*Chondrostoma nasus*), pesce esotico con cui compete. Per questo, attraverso il progetto LIFE for LASCA, sono state intraprese azioni volte alla sua conservazione.

In Italia la Lasca è inserita nell'elenco delle specie in pericolo di estinzione nella Lista Rossa dei Vertebrati Italiani già da alcuni anni.



Fiume Ticino – Foto Pietro Beretta

## **TEVERE: LA LASCA COME MINACCIA**

A seguito di alcuni studi il Prof. Lorenzoni ipotizza che la Lasca, in qualità di competitore per le risorse (habitat e cibo), potrebbe rappresentare una minaccia per due specie endemiche del Tevere: il Cavedano etrusco (*Squalius lucumonis*) e la Rovella (*Sarmarutilus rubilio*).

Dagli studi sembra emergere che negli ambienti in cui le risorse abbondano e quindi non sono pienamente utilizzate dalle specie autoctone, l'introduzione della Lasca non sembra aver causato particolari problemi e danni. Problemi maggiori potrebbero sorgere nel lungo termine, quando la presenza diffusa della Lasca potrebbe causare effetti negativi sulla condizione corporea soprattutto degli individui più anziani delle due specie considerate negli studi.